Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

4032 7 80

In Romo ci vuol d'avvezza
L'Ecc.to Conte Marchese Giov.e
Mr. Vicenzo Martelli ——
D.na dei Balli Luigi Negroni Bologna e
D.o Tarnucale

di pag.e 56 —

Marco Cornaro Co: degli Agarotti

V. M.
N. 1237.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
032
BRAIDENSE
NO

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4032
BRAIDENSE
MILANO

IN AMOR CI VUOL DESTREZZA

OPERA BUFFA

DEL NOBILE SIGNOR

CARLO LANFRANCHI ROSSI

Gentiluomo Toſcano

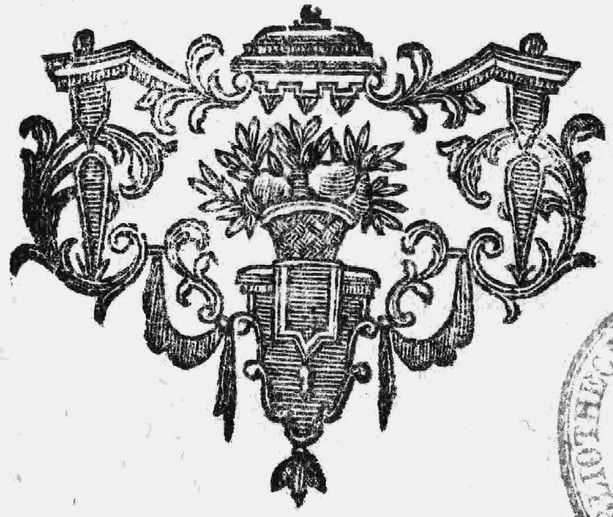
Fra gli Arcadi Egeſippo Argolide.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

IN SAN SAMUELE

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1782.



BIBLIOTHECA REGIA MONACENSIS

IN VENEZIA,

MDCCLXXXII.

PRESSO MODESTO FENZO,

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

PERSONAGGI.

MANDORLINA Camariera in Casa di Buonvivente.

La Sig. Rachele d'Orta. Prima Buffa, Virtuosa di Camera di S. A. R. L'Infante di Spagna, Duca di Parma ec. ec.

ZOLFANELLO Cameriere del Cavalier Gaggia.

Il Sig. Giacinto Peroni. Primo mezzo Carattere.

CONTE Tappa Gentiluomo povero, e pretendende di

Il Sig. Gerolamo Vedova. Primo Buffo caricato.

MADAMIGELLA Aurora, Amante di se medesima.

La Sig. Orsola Mattei. Seconda Buffa.

BUONVIVENTE Padre di Madamigella Aurora.

Il Sig. Agostin Catalani. Secondo Buffo.

La MARCHESINA Menalippa, falsa Amica della suddetta.

La Sig. Bettina Colombati. Terza Buffa.

CAVALIER Gaggìa appassionato per Madamigella Aurora.

Il Sig. Gio: Somma. Secondo mezzo Carattere.

La Musica è del celebre Signor Maestro Vincenzo Martini all'attual Servizio di S. A. R. il Principe d'Asturias.

L'Azione si rappresenta in Murano Città poco distante da Venezia.

BALLERINI.

Inventore, e Direttore de' Balli,

Il Sig. ONORATO VIGANO'.

Primi Ballerini.

Sig. Eusebio Luzzi. & Sig. Gioseffa Radaelli.

Primi Grotteschi.

Sig. Giovanni Viganò. & Sig. Elisabetta Morelli.

Mezzi Caratteri.

Sig. Luigi Gori. & Sig. Maria Majer.

Figuranti.

Sig. Alberto Cavos. & Sig. Giustina Campioni.
Sig. Giovanni Padovani. & Sig. Gertrude Serandrei.
Sig. Alberto Silani. & Sig. Foscarina Evangelisti.
Sig. Giuseppe Petrai. & Sig. Maddalena Petrai.
Sig. Antonio Edemburgo. & Sig. Giustina Silani.
Sig. Francesco Valsecchi. & Sig. Teresa Taiber.

Primi Ballerini fuor de' Concerti.

Sig. Giuseppe Scalese. & Sig. Vincenzina Viganò.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Sig. Pietro Zampieri. & Sig. Maria Zampieri.

Il Vestiario sarà del Sig. Carlo Corelli.

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Nobile, e bene ornato Salotto nella Casa di Buonvivente.
Anticamera.
Cortile.
Antiportico con ampio Cancello, che introduce in Pensile Giardino, che scorgesi.

ATTO SECONDO.

Anticamera.
Cortile.
Sala interna con varie Porte.
Stanza affumicata, e nera a guisa di luogo, in cui si tiene custodito il Carbone; piena di tele di Ragni, ove vedonsi caminare sù le Muraglie Sorci, Scorpioni, ed altri immondi Animali.
Ricetto.
Gran Piazza di Venezia in tempo di Carnovale, con Botteghe da Caffè aperte, tutta quanta illuminata, e Sedie all' intorno.

Le sudette Scene sono d'invenzione del Sig. Domenico Fossati Pittore, ed Architteto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Nobile, e bene ornato Salotto nella Casa di Buonvivente.

Il Conte Tappa, la Marchesina Menalippa, il Cavalier Gaggìa, e Buonvivente assisi a Mensa, che appena terminata l'Overtura s'alzano in piede.

Con. CAro Amico Buonviveute
Io vi son molto obbligato;
Ho bevuto, ed ho mangiato
Veramente a sazietà.

Buon. Signor Conte in Casa mia
Non si sciala, ma si mangia.

Cav. (Se Madama non si cangia,
La passion m'ucciderà.)

Buon. Cosa fa la mia Figliuola,
Che non viene in Compagnia?

Mar. Ritirata sola, sola
Nel suo Quarto se ne stà.

Buon. Cari Amici andate in Camera,
Conducetela di quà;
Un Marito proponetele,
Ve lo chiedo in carità.

a 4. Per servirla, ed obbedirla
Ogni sforzo si farà.

Buon. Ascoltate. Quello, il quale
La dispone al Matrimonio,
Un regalo in testimonio
Io vuò fargli, d'amistà.

Per

a 4. Per servirla ed obbedirla
Ogni sforzo si farà.
(il Con., e Cav. partono.

SCENA II.

Bonvivente, e la Marchesina.

Buon. A Voi, che buona amica
Foste ognor di mia Casa, a voi mi volgo
Signora Marchesina. Io non ho pace
Se in Matrimonio unita
Questa Figlia non sia. Prenda Marito,
E lo prenda qual vuol. Senza riguardi
A nascita, a puntigli,
Chi le piace mi dica, e se lo pigli.

Mar. Un Padre, qual voi siete,
Se aver potesse ogni Ragazza, il Mondo
Saria più popolato, e men reclami
Udirebbe Natura. E' strana cosa,
Che il bel nome di Sposa
Non piaccia a vostra Figlia,
Io la credo l'ottava meraviglia.

Buon. Così pare anche a me. Cosa mi giova
Ricchezze posseder, senza vedermi
Bamboleggiar d'intorno
Un qualche Nipotin? Quando ci penso
Dal dispiacer diventerei melenso.

Mar. Calmatevi Signor. Meglio pensando
Cangierà vostra Figlia il genio strano.

Buon. Temo a ragion, che lo sperar sia vano.
(parte mal contento.

SCENA III.

La Marchesina ; indi Zolfanello.

Mar. OH che Padre babbèo,
Che Padre rimbambito!
Zolf. Si puole entrare? (*di dentro.*
Mar. Avanti pure, entrate. (*Zolf. entra.*
Chi siete? Chi cercate?
Zolf. Il Cameriere
Son di quel Cavalier, che ha quì pranzato.
Mar. Siete tardi venuto, ei se n'è andato.
Zolf. Grazie alla sua bontà. (*partendo.*
Mar. Fermatevi, ascoltatemi.
Zolf. Son quà. (*torna indietro.*
Mar. Di Madamina Aurora
Dicesi il Padron vostro innamorato:
E' vero? O non è vero?
Zolf. Segretario non son del suo pensiero.
Mar. Per suo, per util vostro
Saria cosa ben fatta
Fargli saper, che la Ragazza è matta.
Zolf. Matta! Da quando in quà.
Mar. Matta da quando? Dalla prima età.
E' nata Cittadina,
E fa la Signorina,
Per gli altri non è buona,
E poco val per se;
Argomentate adesso
Voi stesso, che cos'è.
Al cortese Cavaliere
Quanto dissi referite,
Chi vi manda non gli dite,
Ne cercate del perchè. (*parte.*

SCE-

SCENA IV.

Zolfanello, indi il Cavaliere.

Zolf. SEnza studiarvi sopra, ho ben capito,
Che questa è una di quelle, a cui può dirsi,
Con giustizia pesata,
Lingua di marzapane inzuccherata.
Cav. Ah caro Zolfanello
Soccorri il tuo Padron.
Zolf. Che v'è accaduto?
Cav. Madamigella Aurora,
Sprezzante per natura,
Non mi degna d'un guardo, e non mi cura.
Zolf. Sapete come dice
Un antico Proverbio,
Che giammai non mentì?
Cav. Cosa saper degg'io?
Zolf. Dice così.
„ Donna, che tutti è a disprezzare avvezza,
„ Solo vincer la può, chi la disprezza.
Cav. Ed io dunque dovrei?...
Zolf. Finger di non curarla.
Cav. E poi?
Zolf. Son certo,
Che volterà frittata,
Che di voi la vedremo innamorata.
Cav. Di ciò non mi lusingo.
Zolf. Statene pur sicuro.
Cav. Ah tu non sai quanto quel Core è duro.
Se la speranza ascolto,
Lusinga l'amor mio,
Ma l'evidenza, oh Dio
Mostra il contrario a me.
Nel contemplarla in volto

A più d' un ſegno eſpreſſo,
Conobbi da me ſteſſo,
Che da ſperar non v'è. (*parte.*

SCENA V.

Zolfanello ; indi Mandorlina in diſparte

Folf. MOderna Gioventù quanto ſei ſciocca.
T' odo fame gridar col cibo in bocca!
Ma .... quì vien Mandorlina ;
Queſta Camerierina
Sembra fatta per me . Con ſtrattagemma
Di fantaſia vivace
Voglio farle capir, che aſſai mi piace.
Un giorno inteſi dire alla mia Nonna,
Che Rocca ſuperabile è la Donna.
Che quando a buoni patti ella non viene
Batterla col Cannone allor conviene.
Man. Che ſembri acqua ſtagnante a dire inteſi
Un Uom', che non ſia ſtato in più Paeſi,
E che da un anno all'altro, a tutte l'ore
Tramanda in aria il ſuo cattivo odore.
Zolf. M' oppongo al paragone.
Man. Eh lontano però tenga il Cannone.
Zolf. Non tema di ſorpreſe . A quel, che parmi,
Per non eſſer bloccata
Renderſi eleggerebbe a condizione ;
Non è ver?
Man. Lo direbbe ogni minchione.
Zolf. D' eſſer dunque figuri
Aſſediata Fortezza, e ch' io le intimi
O l'aſſalto , o la reſa. In queſto caſo
Coſa ſa dir?
Man. Meſchina me!
Zolf. Non dubiti.

Son

Son Capitan prudente ho dolce il core,
Nè ſon vago di ſtragi , e di furore.
Saper da lei deſidero,
Nel caſo imaginato,
Quai della reſa eſſer dovriano i patti?
Man. E poi?
Zolf. Chi sà , potremo
Forſe capitolare.
Man. In men d'un Secolo
Al Signor Capitano
La riſpoſta darò di propria mano.
(*in atto di partire.*
Zolf. Si fermi . E non ravviſa.
Che già ſon preparate
All'aſſalto feral tutte le Armate?
Mi riſponda , non tardi,
Fremono gli Uffiziali; indemoniati
Minacciano i Soldati . Ah quì conviene
Spiegarſi , dichiararſi,
E ſenz'altre dimore uſcir d'impaccio.
Man. Si contenti aſcoltar, dunque il diſpaccio.
Per primo capitolo ,
Signor Capitano,
Di Spoſo la mano
A me porgerà.
Zolf. E' ſerio l'Articolo,
Che a me ſi propone,
E con reflеſſione
Penſato ci và.
Man. Riſolver conviene,
Non ſerve penſar.
Zolf. Prudenza mi tiene,
Scabroſo è l'affar.
a 2 (Con che ſe ne viene
Per farmi caſcar.)
Man. Se un sì non mi replica

Con grazia, e dolcezza
Un paſſo in Fortezza,
Signore non ſi fà.
Zol. Di Guerra col Fulmine,
Che rompe, e sbaraglia,
In ogni muraglia.
La breccia ſi fà.
Man. (Un pazzo più caro,)
Zol. (Un ſpirto più raro,)
a 2 Il Mondo non hà.
Man. (Il naſo mi taglio,)
Zol. (Dò il Capo nel muro,)
a 2 Se prima di ſera,
A ſuon di Tamburo,
Trionfante bandiera
Non giungo a ſpiegar. (*partono.*

SCENA VI,

Anticamera.

Il Conte Tappa, indi Mandorlina.

Con. ☞ Ortuna traditora
Quando ti cangerai,
Quando i meriti miei conoſcerai?
Perchè crudel Cupido,
Di Madamina al Core
Per me non deſti il pizzicor d'amore?
„ Fallo, deh fallo, o Bambinel gentile,
„ Conſola un Conte omai ridotto in tocchi,
„ Pien di biſogni te ne prega umile,
„ E per Moglie alla fin fà, che gli tocchi:
„ Che pazzarella ſia, nulla mi preme,
„ Io non ſon ſavio, e ſtarem bene inſieme.
Man. Ma bravo! Ma bravone!

Bel-

Beliſſima Canzone!
Con. (Oh maledetta!
M'ha ſentito: al ripiego.) In Alemagna
Un Soldato Toſcano
D'una Fraula Tedeſca innamorato,
Dopo di aver mangiato a ſtrippa pelle,
Solèa ſempre cantar tai bagattelle.
Man. Un Soldato? Era ſolito? E dipoi?
Con. Facendo andava gl'intereſſi ſuoi.
Man. Pulito veramente! E non uſava
Mormorare un tantin delle Perſone,
Dalle quali il mangiare avea ſcroccato?
Con. Era gran Galantuomo, e buon Soldato.
Venia ſpeſſo a trovarmi, e qualche volta
A lui per direzione
Era ſolito dar queſta lezione.
Se vedi che la Sorte
S'aggiri a te d'intorno,
Agguantala ben forte,
Ma ſenza avver timor.
Queſto parere è bello,
E ſerbalo nel Cor,
L'approva il gran Burchiello,
Ed il Boccaccio ancor.
La Sorte, e la Fortuna
Son due .... cioè .... ſon una.
E quando t'accarezza
Mettigli la Cavezza,
Che non ti ſcappi allor.
Lo dice il gran Burchiello,
Ed il Boccaccio ancor.
Di ciò, Fratello caro,
La conſeguenza è tale,
Se non ſarai Somaro
Farai buon Carnevale,
Sarai contento ognor;

Lo dice il gran Burchiello,
Ed il Boccaccio ancor. (*parte.*

SCENA VII.

Mandorlina, indi Zolfanello.

Man. L'ha ripiegata ben. Che bei Caratteri
Si trovano fra gli Uomini: e quell'altro
Camerier Cabalone,
Che ingaggiar mi volea col farmi addosso
Il General d'Armata?
D'avermela ficcata,
Gli dia la rabbia, non potrà vantarla.
Zol. E de' simili suoi così parla?
Man. Cosa vuol? Chi lei cerca? Oh questa è bella!
Nemmen si può discorrere fra se?
In che Mondo son io! Povera me!
Zol. L'averto per suo bene
Ad esser nel parlar più riservata;
Altrimenti, altrimenti,
Signora sputa fuoco,
Accader le potrà qualche bel giuoco.
Man. Scusi, scusi di grazia,
Vedute non gli aveva le basette.
(*presentandoli il Tabacco.*
Il Tabacco gli piace?
Zol. Quando m'è dato in dono.
Man. Se vuol degnarsi, veramente è buono.
Me l'ha dato un Lustrissimo,
Che mi vuole un gran ben, come a Sorella.
(*Zolf. lo prende.*
Zol. Egregio! Prelibato! (*tirandolo su.*
Man. (E' Stranutella.)
Benchè povera sia
Ho anch'io qualche cosetta,

Che

Che può dar gusto a un'Omo.
Zol. Persuaso ne son.
Man. Grazie.
Zol. (Che tomo!)
Etzì. (*stranutisce.*
Man. Buon prò gli faccia.
Zol. Etzì, etzì, etzì. Quanti Stranuti!
Man. Lo feliciti Giove, il Ciel l'ajuti.
Zol. Etzì.... Questo Tabacco
Mi rode le Narici....
Sento un gran pizzicore!
Non vorrei.... non vorrei....
Man. Che cosa?
Zol. Etzì.....
Che m'avesse burlato. Etzì.
Man. Gli pare?
Mai non mi prenderei
Con Lei tal confidenza.
Zol. Eh figurina,
A far la modestina
Meco nò, non si viene.
Man. Da suoi simili impari a pensar bene.
Non mi creda, Signor mio,
Di malizia tanto fina:
Son Ragazza innocentina,
Timidetta per natura,
Il Babbaù mi fa paura
Quando il sento nominar:
Serva serva. E' raffredatto;
(*Zolf. stranuisce.*
Buon pro faccia. Non s'affanni, (*come sop.*
Viva Lei, viva mill'Anni:
Ogni ben gli dia la sorte,
E un'amabile Consorte,
Che lo possa consolar.
(*s'ode suonare un Campanello.*

Ma

Ma zitto.... Madama,
Suonando mi chiama:
E' pur che ſeccata
Quel din di rin din,
Che vita dannata,
Quando averà fin!
(*finge partire, e torna.*
Signor Capitano
Di grazia perdoni,
Silenzio alle Trombe,
Non ſpari i Cannoni,
Per l'aria le Bombe
Non faccia volar. (*parte.*

Zol. Va pur, che non ti manca.
Ne pevere, nè ſal: Madre Natura
Allorchè ti condì, non fece a uſura. (*parte.*

SCENA VIII.

Il Conte Tappa; indi la Marcheſina.

Con. SOn nato povero, ma da Signore
Mi piace vivere nella Città:
All'altrui Tavola paſſando l'ore,
E' un dolce paſcere l'umanità.
Mar. Bravo Conte, ma bravo in verità.
Con. Marcheſina ridete. Oggi la Luna
Fa il ſuo quarto davver. Madama è in Camera,
Vedere alcun non vuole, e ci fè dire,
Che biſogno ha di quiete, e di dormire.

SCE-

SCENA IX.

Madamigella Aurora, e detti.

Mad. OH Signor Conte Tappa,
Signora Marcheſina
Siete ancor quì? Ci ho guſto,
Me ne giubbila il Cor.
Con. Non volevate
Dormir, Madama?
Mad. Al mio temperamento
Il giorno ripoſar poco ſi adatta.
Con. (Che ne dite, Marcheſa?)
Mar. (E' matta, è matta.)
Mad. Mi dica in corteſia.
Signor Conte gentil. La ſua Contèa
In qual parte del Mondo è ſituata,
Ha da naſcere ancora, oppure è nata?
Con. Un labro come il voſtro
Può meco uſar gli ſcherzi impunemente,
Sà ognun quanto vi ſtimo, e fin da quelle
Manine delicate,
Care ancor mi ſarian le....
Mad. Baſtonate.
Non è ver?
Con. Potrìa darſi.
Mad. Ah, che vi pare,
Marcheſina? Non è ſempre obbligante
Il Conte ne' ſuoi tratti?
Mar. E' un buon Amante.
Mad. Cioè?
Mar. La ſpiegazione
Egli ve ne farà.
Mad. Via sù, Conte, da bravo
Con. Ecco ſon quà.

De

De' voſtri pregi belli
Ammirator ſon io,
Son tutti quanti anelli,
Che m'han legato il Cor.

Mad. Un bel trionfo è il mio,
Ne poſſo andar faſtoſa!
E' pur la bella coſa
Godere il ſuo favor?

Con. Corbella, o dice il vero? (*a Mad. allegro.*

Mad. Riſponda la Marcheſa.

Mar. Dirovvi il mio penſiero,
Ma non l'abbiate a mal.

Con. } a 2 Parlate, sì, parlate,
Mad. } Ditelo tale, e qual.

Mar. Voi ſiete ricca, e bella, (*a Madama.*
Ma un poco vanarella.
Non ſolo voi parete, (*al Conte.*
Ma ſiete uno Stival.

on. } a 2 Và ben per eccellenza.
Mad. }

Mar. Scuſate l'inſolenza.

a 3 L'$^{o}_{a}$ detta tale, e qual.

(*partono tutti.*

SCENA X.

Cortile.

Buonvivente, e il Cavaliere.

Buon. SI', Signor, queſta ſera
Darà mia Figlia un' Accademia', ed Ella
Ci deve favorir. Voglio, che canti
Un'Aria, ma di quelle,

Che

Che attonite reſtar fan le perſone.

Cav. (Tempo è d'eſercitare or la lezione.)
Staſera, caro, Amico,
Vi prego a diſpenſarmi;
Bramo in caſa reſtar.

Buon. Nò certamente.

Cav. A dirvela
Dalle Donne lontano
Cerco ſtar più, che poſſo. Un contraggenio
Ebbi ſempre per Lor. Le ſoffro ſolo
Per pura civiltà.

Buon. Pare impoſſibile,
Che un Giovin come Lei .... Ma venga almeno
Per far piacere a me.

Cav. Baſta per voi,
Sì, verrò, lo prometto.

Buon. Lodato il Ciel, con anzietà l'aſpetto,
Non fò per dir ma nel cantar, mia Figlia
Pare un vero uſignol, quando è in amore,
Sà di chi lode inzuccherare il Core.
Canterà quell' Aria flebile
Che principia Tortorella....
Non gli piace? Dirà quella,
„ Certa pulce ho nella Teſta....
Ho capito, neppur queſta.
Dirà l'altra Viſo bello....
Queſta, queſta, ſi a pennello,
L'ho ſaputa ritrovar.
Sentirà, che bel Concerto
In lei forman gli Strumenti;
Che paſſaggi! Che mordenti!
Che volate! Che penſieri!
Che ſcappate da Corſieri!
Dalle Trombe poi l'entrate,
Tutte l'anime ſenſate
Fanno attonite reſtar. (*parte.*

SCE-

SCENA XI.

Cavaliere solo.

Cav. VOvero Vecchio, è pieno di buon Core,
Ma della Figlia il naturale istinto
Non è al Padre simìl. Bella, vezzosa
D'essere si ravvisa, e non apprezza,
Che l'avvenenza sua la sua bellezza.
(parte.

SCENA XII.

Madamigella Aurora, e il Conte Tappa.

Mad. CAro il mio Conte Tappa
Mi fareste un piacer?
Con. Chi può, comandi,
Ubbidisca chi deve.
Mad. Andate subito
Da Madama Lucia.....
Ditele, che io vorrìa.....
Ma nò, quì vi fermate,
Datemi da sedere,
Sedete ancora voi,
E rispiriamo in libertà fra noi.
Con. Subito. Le girelle
(il Conte prende due Sedie, e seggono.
Son tornate al Covile.)
Eccomi accanto a voi, Dama gentile.
(Una volta respiro.)
Ah....
(sospira, e guarda teneramente Madama.
Mad. Vuol dir forse fame un tal sospiro?
Con. Dei dolci affetti vostri

Fa-

Fame sì, fame grande, anima bella.
Mad. Oh mi fate venir la .... Mandorlina....
(con nausea.
Ehi, dico, Mandorlina.....

SCENA XIII.

Mandorlina, e detti.

Man. SON quà, son quà.
Mad. Pettegola
Ogni volta così dovrò sfiatarmi,
Quando ho di te bisogno?
Man. Staya ad udir, cosa, che pare nn sogno.
Mad. Da chi?
Man. Da un Cameriere
Del caro cavaliere, *(con ironia.*
Che a pranzo stamattina è quì restato.
Mad. Che ti narrò?
Man. Perdoni,
Non lo dico in presenza a Testimoni.
(guardando bruscamente il Conte.
Con. Come? Perchè quì sono
Di parlar si trattiene?
Mad. Conosce il suo dover, fai molto bene.
Con. Per Bacco, e ci và tanto *(s'alza.*
Adir, che me ne vada? Io non supposi,
Che simili freddure
Potessero a tal segno interessarla;
Adesso, che lo sò,
Le faccio reverenza, e me ne vò.
(parte poco contento.

SCE-

SCENA XIV.

Mandorlina, e Madamigella.

Man. ALla fin se n'è andato. (rato.
Dimmi, quel Camerier, che t'ha nar-
Mi narrò, che il Padrone
E un Giovine riccone,
Unico di sua Casa, e Possessore
Di Case, di Poderi, e di Contante,
Ma delle Donne, oltre il confin sprezzante.
Mad. Sciocco, meriterebbe
Trovarne una di merito sincero,
Che lo facesse innamorar davvero.
Man. E per farne poi che?
Mad. Per poi scacciarlo,
Deriderlo, mandarlo,
Con modo singolare
Le creanze un pò meglio ad imparare.
Man. Gli starebbe assai ben.
Mad. Lascia, che venga
Stasera all'Accademia,
Poi la discorrerem.
Man. Sarà difficile
Fare all'indole sua cangiar contegno.
Mad. Cangerà, cangerà, ne prendo impegno.
Una tenera occhiatina
Da un sospiro accompagnata,
Con grazietta, se vibrata
Sà piagare, e sà ferir.
Venga pur questo Gradasso,
Sprezzator del nostro Sesso,
Che lo voglio sottomesso,
Se credessi di morir.
Sul Cimbalo un'Aria,

Can-

Cantando stasera,
Saprò la maniera
Di farlo invaghir. (*parte.*

SCENA XV.

Mandorlina sola.

Man. OH quanto vorrei ridere,
Che della Padroncina
Questo Signor sprezzante cincinnato
Si dovesse vedere innamorato. (*parte.*

SCENA XVI.

Zolfanello; indi il Cavaliere.

Zolf. NON ci posso star sotto. Io da una Serva
Minchionato? Derisо? Io, che finora...
Ma .... zitto ecco il Padrone,
Bisogna ricomporsi,
Per non darle sospetto.
Cav. Che tu sia cento volte ....
Zolf. Ben'accetto.
Cav. Si, spensierato. In Casa
Farmi tanto aspettare?
Scordarsi di venirmi a pettinare?
Di sù, cosa facesti?
Zolf. Ho fatto tanto ....,
Ma quì parlar non posso. Andiamo a Casa,
Che tutto vi dirò.
(Qualche cosa frattanto inventerò.)
Quando la testa mia
Sopra un affar s'impunta,
Se prima non la spunta,
Non sà lasciarlo andar.

Vi-

Vivete in allegrìa,
Penſiere non vi date,
E ſopra me poſate,
Che sò quel, che ho da far.
Piano, non tanta fretta,
Alle Donne vuò dir qualche coſetta.
Donne, Donne già m'è noto
Quanto lunga la ſapete,
Ma che mai non peſco a vuoto,
Voglio farvi confeſſar.
Siete vaghe, e grazioſette,
Amoroſe, e belle ſiete,
Ma ſe foſſe men furbette
Vi fareſte meglio amar. (*parte*

SCENA XVII.

Cavaliere ſolo.

Cav. Più confuſo di prima
Al preſente mi trovo.
Coſa vi ſia di nuovo,
Se voleſſe capir da quel, che vede,
Reſterebbe dubbioſo anche Archimede.
(*parte.*

SCENA XVIII.

Antiportico con ampio Cancello, che introduce in Penſile Giardino, che ſcorgeſi illuminato.

Il Conte Tappa, e Madamigella Aurora.

Con. Ver, che ſempre amabile,
Damina incomparabile,
Ravviſavi Ciaſcun; ma queſta Sera

Pel-

Pellegrino fulgor vi fà più bella.
Avete un nuovo brio,
Un certo, che sò io .... che può dal core
Di chi v'ama, ed ammira
Momentaneo fugare ogni moleſtia.
Mad. Voi parlate, Signor, ſempre da beſtia.
Con. Sarà, ma non già quando
Parlo de' pregi voſtri. Eſſi non hanno
Corruttibili tempre.
Mad. Sempre, vi dico, e vi ripeto, ſempre.
Con. Eppur ....
Mad. Da Mandorlina
Andate a farvi dar quell'Arie nuove,
Che oggi ſcelſi frà tante.
Con. Pongo al cenno gentil l'ali alle piante.
(*nel partire s'incontra in Buon.*

SCENA XIX.

Buonvivente con fogli di Muſica in mano, e Detti.

Buon. Onte, dove correte?
Con. A farmi conſegnar la bella Muſica,
Che per darvi diletto,
Madamina galante inſieme unì.
Buon. Riſparmiate la gita, eccola quì,
(*Madama prende un aria dalle Carte di Buon. e fra ſe ſteſſa la và conſiderando, mentre attacca il Finale.*

SCE-

FINALE

I Suddetti.

Buon. Figlia mia per queſta Sera
Tutto quanto è preparato,
Quando poſcia avrai cantato
Buon rinfreſco ſi darà.
Con. Viva ſempre Buonvivente
Promotor dell' allegria.
Mad. Queſta Arietta non val niente,
Maledetta è in Elafà. (*la getta via.*
Buon. Per pietà non t'inquietare;
Laſcia quella, e prendi queſta.
Con. Non ſi ſcaldi ora la teſta,
Cara Lei, per carità.
(*dandolene un altra.*
Mad. Là mì ſol fà mì dò rè (*ſolfeggiandola.*
Dò rè mì là ſol mì fà.
Che ne dite?
Buon. E' uno ſtupore.
Mad. Che vi pare? (*al Conte.*
Con. E' prodigioſa.
Man. Non è vero è diſguſtoſa,
Coſa peggio non ſi dà.
(*nel gettarla via le dà in faccia al Conte.*
Con. Grazie.
Mad Scuſi.
Con. Non è niente.
a 3 Puramente un aecidente,
Non è ſtata inciviltà.

La Marcheſina, e detti.

Mar. Madama ſcuſate
Se torno sì preſto,
Scorgete da queſto
Se Amica vì ſon.
Mad. Mi feſte un piacere,
Vi reſto obbligata,
Voi ſiete dotata
D'un core aſſai buon.
Mar. E' tutto un effetto
Di voſtra amicizia.
a 3 E' mera giuſtizia,
Domando perdon.
Buon. Al fianco del Conte,
Marcheſa ſedete.
Mar. Eh non vi prendete
Tal pena, Signor.
Con. Sì, sì Marcheſina
Venitemi accanto,
In tempo del Canto
Faremo all'amor.
Mad. Gradite l'invito.
Mar. (Non voglio ſeccarmi.)
Con. Vi prego graziarmi.
Buon. Accetti il buon cor.
a 4 Di ſtare a ſedere
Non bramo per or.

Mandorlina, e detti.

Man. A Cavalier congiunto
Un altro in compagnìa,
Domanda ſe potria
Quivi l'acceſſo aver.

a 4 Congiunto al ſuo Foreſto
S'avanzi il Cavalier,
Man. (Che Zolfanel ſia queſto
Fingo di non ſaper.)
Paſſino Lor Signori,
(*verſo la Porta dell'ingreſſo.*
Son di venir padroni,
Ed ella mi perdoni
Se il feci trattener.
(*a Zolf. con ironia.*

Il Cavaliere, Zolfanello nobilmente veſtito, e detti.

Zolf. Da parte i complimenti,
(*a parte a Mand. entrando.*
(Silenzio buona pelle)
Non ſon tai bagattelle
Degne d'un mio penſier.
Man. Come finiſca il lazzo
Ritornerò a veder. (*parte.*
Cav. Di Caſa alla Padrona,
E a queſta ſcelta Udienza
Con tutta reverenza
Preſento un Foreſtier.
Mar. (Quella fiſonomia
Nuova non m'è davver.)
Mad. Tenuta le ſon io.
Buon. Ci ha fatto un grand'onore
Con. Sarò ſuo Servitore.
Zolf. Padron Voſignoria.
Mar. (Del Cavalier Gaggìa
E' certo il Camerier.)
Zolf. (Queſta Marcheſa Arpìa
Molto mi fa temer.)

Man.

Mandorlina, che torna e detti.

Man. Nell'Orticello Penſile
Stà preparato il Cimbalo,
Tutta l'Orcheſtra è all'ordine
Per fare il ſuo dover.
a 6 Non la tenghiamo incomodo
Con farla trattener.
Mad. Faccia grazia, Signor Cavaliere,
Mi dia braccio, s'accoſti un pò quà.
Cav. Non ſon ſolito a far da Bracciere,
Un più degno ſervirla potrà.
Mad. (Incivile! Che rozze maniere!)
Zol. (Bravo, bravo, coraggio, ben và.)
Con. Eh lontane le gare, i puntigli,
Ciaſcheduno per mano ſi pigli
La Perſona, che appreſſo gli ſtà.
Zol. Con Lei ſono, mi porga la mano.
(*alla Marcheſina, che l'è vicina.*
Mar. Inſolente, malnato, villano,
Tanto ardire ti prendi con me?
a 6 Coſa è ſtato?
(*alla Marcheſina.*
Mar. E un vil Servo.
a 6 Che ſento!
Mar. Si Signori, non erro, non mento,
Egli ſteſſo mi diſſe chi è.
a 5 Ed è vero? (*a Zol., ed al Caval.*
Mad. Favelli. (*al Cavaliere.*
Con. } a 2 Riſponda.
Buo. }
Zol. (Il Torrente ha già rotta ogni Sponda.)
Cav. (La vergogna la lingua m'allaccia.)
a 5 (L'uno, e l'altro ſi guardano in faccia,
E borbotta ciaſcuno fra ſe!)

Man.

Man. Largo, Signori miei,
Chi ſia quel gran Soggetto,
Tenni finora in petto,
Ma più celar non vuò.
a 4 Di pur quello, che ſai.
Man. Quanto aſcoltai dirò.
Zol. *Cav.* a 2 (Oh Stelle! Ah dove mai,
Dove m' aſconderò.)
Man. E' queſti un Comandante,
Che fè mille prodezze,
Che in diroccar Fortezze
Ogn' altro ſuperò.
Ma poi fra tante, e tante
Da Lui poſte in ſoſſopra
Lo fè ſmarrir nell' opra
Una, che nè trovò.
a 5 Che coſa vuol dir queſto?
Man. Se udir bramate il reſto,
Il reſto io non lo sò.
Mad. Vada il Canto alla malora.
Man. Ha ragion Madama Aurora.
Buon. Siano i ſuoni licenziati.
Con. (I rinfreſchi ſono andati.)
a 5 E tu vanne, o ti faremo
Tutte l' oſſa fracaſſar, (a *Zolf.*
Cav. Son confuſo, e d' ira fremo, e molto temo,
a 2
Zol. Ne un ripiego sò trovar, Voglio finger d' impazzar.
Zol. Sono Orlando Paladino,
Dove è andato Mandricardo?
Fidi Servi, il mio Bajardo
Preſto andatemi a ſellar.
a 5 Coſa è ſtato? Coſa dite?
Zol. Canagliaccia non udite?

Debbo

Debbo ſeco far duello;
Scannagatti, e Farfarello
Vuò mandarlo a ſalutar.
a 5 Qual ſortita? Qual ſchiamazzo?
Queſto è un Pazzo da legar.
Zolf. Padre Anchiſe, al Figlio Enea
Sul groppon convien montar;
Ah Cleopatra vaga Dea,
Non mi far più ſoſpirar.
a 6 Sventurato, poverello,
Non lo ſtiamo a moleſtar.
Tutti Più terribile flagello
Non ſi dà dell' impazzar,
Nella teſta, o mio cervello,
Stammi ſaldo, e non ſcappar.

Fine dell' Atto Primo.

DESCRIZIONE DEL BALLO:

MINOSSE
RE DI CRETA

O SIA
LA FUGA D'ARIANNA,
E DI FEDRA:

ARGOMENTO.

MInoſſe Re di Creta avendo Sconfitti gl' Atenieſi, per vendicare Androgeo ſuo figlio, che quelli gli avevano ucciſo, impoſe loro un' annuo tributo di ſette giovani, e ſette giovinette d' Atene da eſporre in preda al Minotauro moſtro feroce e crudele partorito dalla di lui moglie, Paſife, e ch' egli teneva rinchiuſo nel famoſo Laberinto fabbricato da Dedalo.

L' arrivo in Creta di queſte Atenieſi infelici vittime, alla teſta delle quali v' è Teſeo Principe d' Atene; la ſorte di queſte tratta da un' urna in faccia alla Tomba di Androgeo; l' incontro di Teſeo in Creta di Piritoo ſuo grand' amico, e la generoſità ch' egli uſa per lui ſcegliendo di perire per la Principeſſa Carilda vittima Atenieſe amata da Piritoo; gli amori efficaci d' Arianna figlia di Minoſſe per Teſeo, e i di lei ſoccorſi a queſto Principe; gl' amori di Teſeo per Fedra ſorella di Arianna;

na; la vittoria di Teſeo ſopra al Minotauro; la liberazione di tutte le Vittime; il ratto Notturno, e la fuga d' Arianna e di Fedra con Teſeo; l' incendio delle navi Cretenſi ordinato da Teſeo per non eſſere inſeguito; l' ira, e le diſperazioni di Minoſſe formano gl' accidenti, e l' intreccio del Ballo, che dentro alle poſſibili circoſtanze viene eſpoſto alla clemenza di queſt' Inclito Pubblico liberale.

PERSONAGGI.

MINOSSE Rè di Creta.
Il Sig. Giuseppe Scalesi.
ARIANNA } Figlie di Minosse
FEDRA }
La Sig. Giuseppina Radaelli.
La Sig. Vicenzina Viganò.
TESEO Principe d'Atene
Il Sig. Eusebio Luzzi.
CARILDA Principessa Atenieſe amante di Piritoo
La Sig. Mariana Majer.
PIRITOO Principe de' Lapiti amante di Carilda
Il Sig. Luigi Gori.
TAURIDE Generale di Minosse
Il Sig. Giovanni Viganò.
ALCESTE Capitano di Minosse.
Il Sig. Pietro Zampieri;
ALBINA Aja di Fedra
La Sig. Elisabetta Morelli.
ALVIRA Damigella d'Arianna
La Sig. Marianna Zampieri.

Gran Sacetdote, e Sacerdoti
Cavalieri di Minosse
Vittime Atenieſi Donne, e Maſchi
Marinari del ſeguito di Teſeo
Marinari del porto di Creta
Soldati di Minosse
Minotauro moſtro mezz'uomo, e mezzo toro.

La Muſica è del celebre Maeſtro Sig. Luigi Maraſcalchi.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Anticamera.

Buonvivente, e la Marcheſina.

Buon. POteva fare a meno,
Signora Marcheſina,
Di far quella ſcenata, finalmente
Un Servo maſcherato
Il compagno non è d'un'Impiccato.
Mar. A proceder da Dama
Neſſun m'ha da inſegnar. Soffrir dovea,
Che perſona Plebea
Mi porgeſſe la mano?
Chi viltà vuol da me, le ſpera invano.
Buon. Quando aveſſe moſtrato
Di non ben ravviſarlo ....
Mar. Eh caro Lei
Prende in ciò grave sbaglio. E' aſſai diverſo
L'eſſer Nobile nata,
Che farſi tal con Nobiltà comprata.
Ci vuol altro a far da Nobile,
Che denaro in quantità,
Neceſſario è avere un'animo,
Ch'abbia certe qualità.
Ne lo dico in amicizia,
Non per farlo quì arroſſir;
Senza fondo di malizia
Tutto quanto ſi puo dir. (*parte.*

SCENA II.

Buonvivente, indi Madamigella Aurora.

Buon. OVà, che ho ſtuzzicato
Al Serpente la coda.
Mad. Signor Padre
Andate a ritrovare il Cavaliere,
E in corteſi maniere
Dìteli, che non ſon con Lui sdegnata,
Che avendo ripenſato
Al fatto d'jeri ſera
Ho riſo tutta notte a modo, a modo
Del Comico ſucceſſor, e ch'io lo lodo.
Buon. Dici davvero?
Mad. Andate,
Non perdete più tempo. Inciò, crediatemi,
Somma pena mi reca ogni intervallo.
Buon. Di trotto correrò come un Cavallo. (*parte.*

SCENA III.

Madamigella Jola.

Mad. COme vanno le coſe! A con me ſteſſa
Quaſi m'adirerei. Del Cavaliere
Il pungente diſprezzo,
Invece d'irritarmi, un certo colpo
Ha fatto ſul mio core,
Ch'odio certo non è. Sarebbe amore?
Amore? Eh non può eſſere;
Tanto debol non ſon. Venga l'audace.
Venga meco a parlar: vedremo poi
Chi ſarà il primo a tombolar di noi. (*parte.*

SCE-

SCENA IV.

Cortile.

Zolfanello, indi il Conte.

Con. OV'è il voſtro Padrone?
Zolf. Entro le ſue bracheſſe.
Con. In tal maniera
Si riſponde, inſolente, ad un par mio?
Lo troverò, lo troverò ben io.
Zolf. Ha qualche affar con lui?
Con. Poſſo averlo, e non poſſo.
Finchè non lo ritrovo ho il fuoco addoſſo.
Zolf. Avanza dei denari?
Con. Qualche coſa di più.
Zolf. Non lo capiſco.
Con. Mi capirà ben Lui.
Zolf. Debbano inſieme
Andare in qualche loco?
Con. Chi n'è curioſo lo ſaprà frappoco. (*parte.*

SCENA V.

Zolfanello, indi il Cavaliere.

Zolf. QUeſto parlare in cifra
Mi dà qualche timore.
Cav. Prendi un'abbraccio, e te lo dò di core.
Zolf. Perchè? Coſa è ſucceſſo?
Cav. Di bontà con eccesſo.
Madamigella Aurora,
Che da Lei vada gentilmente implora.
M'aſſicura ſuo Padre.
Che di quello, ch'è ſtato,

Offesa non si chiama, e quanto prima
Di farmi riveder dalla Figliuola;
Il Genitor volle da me parola.
Zolf. Voi data ne l'avete?
Cav. E' naturale.
Zolf. Faceste molto male. Dovevate
Almen farvi pregar, che la vittoria
Saria stata sicura.
Cav. D'un'evento contrario ebbi paura.
La Bella, che s'ama
Vedere sdegnata,
Da un'alma piagata
Soffribil non è.
Allor, che a Lei parlo
Assistimi Amore,
L'affanno, il timore
Discaccia da me. (*parte.*
Zolf. Tanta semplicità non è moderna,
Nè si trova l'ugual colla Lanterna. (*parte.*

SCENA VI.

Sala interna con varie Porte.

Madamigella Aurora, e Mandorlina.

Mad. DEr sentirmi cantar dunque si finse
Zolfanello un Foresto? E non è vero,
Che Pazzo diveniisse?
Man. Il Signor Cavalier così mi disse.
Mad. L'hai veduto?
Man. A buon ora
Dal Balcon gli ho parlato,
Ed era, il poverin, mortificato.
Mad. Credi, che tornerà?

Man.

Man. Ne temo assai.
Mad. Perchè?
Man. Perchè conosco
La Razza Mascolina.

SCENA VII.

Il Conte Tappa, e dette.

Con. SErvitor tutto ossequio alla Damina.
Man. (Ci mancava costui.)
Mad. Ma, Signor Conte,
Con simile franchezza
Entrar nelle mie Camere non s'usa.
Con. Del venir, la cagion fa la mia scusa.
Mad. Udiam'l'alta cagione.
Con. Si tratta della vostra estimazione.
(*piano a Mad.*
Mad. (Povera me!) Ritirati. (*a Man.*
Man. (Una volta,
Se mi capiti sotto,
Ti voglio accomodar bene il fagotto.)
(*finge ritirarsi, ma rimane non veduta ad ascoltare.*
Mad. Dite sù, cosa è stato?
Con. Avendo ben pensato
All'affronto, ch'jer'sera
Il Cavalier vi fe, sagacemente
Col Muzio, e col Birago
Consigliato mi son. Trovo in ciascuno
Esser per l'onor vostro indispensabile
Una sodisfazione. Ad ottenervela.
Ecco il vostro Campion. State sicura,
Che il Cavalier da me più non s'invola;
L'ho da sfidar con spada, o con Pistola?
Man. (Quel Mustio, e quel Biracchio,

Saranno come Lui due gran ſcrocconi.)

Man. L'Arcifanfano ſiete dei Buffoni. (*parte.*

SCENA VIII.

Il Conte, poi Mandorlina; indi Zolfanello in diſparte.

Con. Così vil ricompenſa a tanto zelo
Rende Coſtei? Meriteria... ma niente,
Tutto ſupera alfin l'Uomo paziente.

Man. Con chi l'hà, Signor Conte?

Con. Ah ſe ſapeſſi
A quell'onta ſoccombo in queſto giorno,
Franca così non mi verreſte intorno.

Man. Che coſa gl'è accaduto? V'è rimedio?
Son quà per ajutarla.

Con. Se diceſſi davver ... (Vuò taſteggiarla.)
Mandorlina, un ſegreto
Vi poſſo confidar?

Man. Parli.

Con. Sappiate,
Che di Madama Aurora
Invaghito non ſon; ma le ſue rendite,
La pingue eredità farian ſcordarmi
Del ſuo baſſo Natal, del ſuo Cervello,
Talchè di Spoſo, io gli darei l'anello.

Man. Mi burla? Un Titolato come Lei
Si vorrebbe degnar....

Con. Giuochi di Sorte,
Tutti uguali ci rende alfin la Morte.

Zolf. Col Conte Mandorlina (*indiſparte.*
Da ſola a ſol? Voglio ſcuoprir marina.)

Man. Dica dunque pur sù; da me che brama,
In ciò, che far poſs'io per conſolarla?

Con. Molto.

Zolf.

Zolf. (Dubbio non v'è.)

Con. Ma non potrebbeſi,
Per favellar con libertà fra noi,
In luogo andar, che meno eſpoſto foſſe?

Zolf. (Non può il Barbero più ſtare alle moſſe.)

Man. Anzi meglio ſarìa. Di quella ſtanza,
Ove tienſi il carbone
Ho la chiave con me Faccia una coſa,
Intanto, ch'io ritorni
Colà dentro m'aſpetti. Il luogo è aſcoſo,
Non c'entra mai neſſuno,
Ed è al noſtro propoſito opportuno.

Con. Ma ſe....

Man. Che ma? Che ſe? Diverſamente
Non poſſo conſolarla.

Zolf. (E dico poco.)

Con. Vado, vado, ma poi....
Baſta mi laſcio regolar da voi.
In quel luogo affumicato
Nero più d'una Fucina,
Tutta quanta la mattina
Non mi fatte conſumar.
Mille ſorci già m'aſpetto,
Che verranno a morſicarmi,
Con qualch'altro animaletto,
Che non voglio nominar.
Badate bene
Di non parlar,
Perchè le glorie
Di mia famiglia,
Che da Siviglia
Venne alla Spezia.
Poſcia a Venezia
Con ſette Tomi
De' ſuoi Diplomi
Non ſi doveſſero

Da me oscurar.
Badate bene
Di non parlar.
Perchè le chiacchere
Di un fatto simile
Se si spargessero,
Se fuori andassero,
I Ragazzutoli
A suon di Zufoli
M' insulterebbero,
Mi scherni rebbero,
E mi farebbero
Precipitar;
Badate bene
Di non parlar.

(entra nella stanza accennata, e Man. serra.

SCENA IX.

Mandorlina, e Zolfanello.

Man. STà pur là, che stai fresco,
Fra poco avrai degno di te rinfresco.
Zolf. Mi rallegro di cor, buon prò le faceia,
La gentil Cacciatrice ha fatto caccia.
(ride.
Man. Ah ... ah ...
Zolf. Così và fatto,
Riderci ancor bisogna,
Timor non è, dove non è vergogna.
Man. A' Pazzi non abbado. I loro detti
Poco, o nulla s'intendono,
Parlano per mattezzo, e non offendono.
Zolf. Pazzo non son mai stato. Ho sale in zucca
Da darne a chi non n'hà.
Man. E ad altre io non la cedo in onestà.

Zolf.

Zolf. Per prova manifesta
(si leva il fazzoletto di tasca, e lo giuocola con rabbia.
V'è l'amico nascosto.
Man. Del vero in conseguenza
V'è il fatto d'jeri sera.
Zolf. E fa vedere,
Che per trovar ripieghi a mente vasta,
Un sol momento, un punto sol le basta.
Man. Presunzione, albagìa da genti strambe.
Zolf. Il Diavol ti portasse per le gambe *(con rabbia.*
Man. Questa se la poteva risparmiare.
Zolf. Donne senza rossor possan crepare.
(mordendo il fazzoletto, e smaniando.
Man. Ma da me, che pretende?
Chi lo chiama a guardare i fatti miei?
Io nol vengo a cercar.
Zol. La scannerei.
Man. (E' cotto il poveretto.)
Cosa gli hà fatto mai quel fazzoletto?
Zolf. Niente, niente Signora.
Man. E dirà poi,
Ch'egli ha giudizio, e ch'io sono una Frasca.
E' il gran brutto veder l'Uomo in burrasca.
Sia più flemmatico, sia più buonino,
E senza collera venga un pò quà.
Al Conte Tappa, fatta hò una pappa,
Che nel mangiarsela si scotterà.
Calmatevi intanto
Pupille rabbiose,
E meno stizzose
Volgetevi a me.
Si degni credere quanto gli ho detto,
E dall'effetto presto il vedrà;
Al Conte Tappa, fatta ho una pappa,
Che nel mangiarsela si scotterà. *(parte.*

SCE-

SCENA X.

Zolfanello ſolo.

Zolf. Le credo, o non le credo? Eh che le Donne
Per lor proprio intereſſe
Sanno far le Galline,
Ma ſon Volpi di peſo, e ſopraffine. (*parte.*

SCENA XI.

Stanza affumicata, e nera a guiſa di luogo, in cui ſi tiene Cuſtodito il Carbone, piena di tele di Ragni, ove vedonſi caminare sù le Muraglie Sorci, Scorpioni, ed altri immondi Animali.

Il Conte Tappa: indi Mandorlina, Madamigella Aurora, e Zolfanello.

Con. Oimè! Se tarda ancora
Mandorlina a venir, più non reſiſto,
Cado al ſuolo ſvenuto,
Senza, che alcun poſſa recarmi ajuto!
Si buſſi a quella Porta,
Gente preſto ſi chiami... ah nò, potrei
Dar dei ſoſpetti immenſi
Con farmi quì trovar: meglio ſi penſi.
Il partito migliore, ed il più corto
E di quì trattenerſi, o vivo, o morto.
Che bujo! Che fetore!
Reſiſter più non poſſo:
Con Cento dubbj addoſſo
Mi par di traballar.
La Strega pettinata
Di quella Cameriera,

Omai

Omai fine a ſtaſera
Quì mi farà reſtar.
Man. Pianin, pianin, pianino
Il paſſo là inoltriamo,
E quel che fà, reſtiamo
Attenti ad oſſervar.
Zol. Che nero Naſcondiglio!
Che luogo maledetto
Mi par queſto il traghetto
Da Pluto per andar!
Con. Gente da queſta parte
Inteſi bisbigliar.
Man. Zol. Mad. a 3 Pianin, pianin, pianino
Attenti ad oſſervar.
Con. Il bisbiglio più non ſento,
Neſſun trovo in queſto lato;
Che Colei m'abbia burlato;
Incomincio a dubitar.
Man. Zol. Mad. a 3 Viva, Viva il Signor Conte,
L'ha ſaputa indovinar. (*ſcuoprendoſi*
Con. Giuſti Dei, Madre Natura (*ſorpreſo.*
A che mai m'ho da trovar!
Man. Che modello! Che figura,
Madamina, da ſpoſar!
Zol. La maggior caricatura
Non ſaprei dove trovar!
Con. Giuſti Dei, Madre Natura,
Che mi tocca a ſopportar!
Mad. Fuori, fuori addirittura,
Più non voglio quì reſtar.
a 4 Queſta pappa al Conte Tappa
Ben ſalata ha da coſtar.
Con. Ah la rabbia il Cor mi ſtrappa,
Nè la poſſo raffrenar. (*partono.*

SCE-

SCENA XII.

Ricetto.

La Marchesina, e Buonvivente,

Mar. Là.... non v'è nessuno,
Che faccia l'imbasciate?...: (trate.
Buo. Ah... ah .... ah .... Marchesina entrate, en-
Mar. Che di bello è accaduto
Da rider sì di cor? Del Cavaliere
Sposa è Madama Aurora?
Qual cosa almen fate, ch' io sappia ancora.
Buon. Eh pensate. Che Scena? Che figura!
Andatela a veder, che riderete.
Mar. Qual Scena? Qual figura?
Buon. Il Conte .... il Conte....
Ah, ah, passate in Camera....
Io non ne posso più.
Mar. Cos'abbia fatto.
Son curiosa veder quel caro matto. (*parte.*

SCENA XI.

Madamigella Aurora, e Detto.

Mad. AMato Genitor, voi sul più bello
Andato va ne siete.
Buon. Che cosa è poi successo?
Mad. Il Conte Tappa,
Dopo essersi alla meglio ripulito,
Con faccia inviperita,
E partito, mordendosi le dita.
Buon. Tornerà, tornerà.
Mad. Molto ne dubito.

Par-

Partì, con dir, che andava,
In aria micidiale,
A finire a Venezia il Carnevale.
Buon. Facciamoli una burla:
Tutti a Venezia andiamo
In Piazza mascherati a ritrovarlo.
Una buona Peota
Si fà presto allestir.
Mad. L'improvisata.
Sarebbe portentosa. Al Cavaliere
Dicesse, Signor Padre,
Quel tanto, che vi dissi?
Buon. A pochi passi
Fuor dell'Uscio il trovai,
E a farsi rivedere io l'impegnai.
Mad. Non è ancora comparso. Ah non vorrei...
Buon. Fuori d'ora non è; quando tardasse,
Io stesso, io stesso a ritrovarlo andrò,
E meco in compagnìa lo condurrò.
Credo, che già verrà,
Ma quando a te s'appressa,
Non far la Principessa
Con stare in gravità.
Non dico già, che tu
Debba sbassar la Testa,
Con accoglienza onesta
Mescola un sù, per giù.
E se di Matrimonio
Il Cavalier ti parla,
Tralascia ogn'altra ciarla,
Ma senza in ozio stare
Di stringere l'affare
Ti dò la facoltà. (*parte.*

SCE-

SCENA XIV.

Madamigella Aurora: indi il Cavaliere.

Mad. NOn sò quel, che sia stato,
Ma sò, che il Cavaliere
Mi piacerebbe assai di rivedere.
Cav. Sà il Ciel con qual rossore.....
Mad. Venga avanti,
Non abbia alcun timor. Di ciò, ch'è stato
Memoria più non hò: Da Lei desidero
Solamente saper per qual ragione
Tanto in odio ha le Donne? Al suo Carattere,
Allo Spirto, all'età moda sì fatta,
Scusi la libertà, poco si adatta.
Cav. (Son fuori di me stesso)
Mad. Io non pretendo.
Di aver merito alcun; ma tante, e tante,
Che han quel, che non hò io....
Cav. Lei più d'ogn'altra.... (ah qual cimento è il mio)

SCENA XV.

La Marchesina, e detti.

Mar. MAdama, il Conte Tappa
Svergognato, avvilito
Per Venezia è partito, e lasciò detto,
Che mai più vuol tornare in queste parti.
Mad. (Ella pur con lui fosse andata a quarti.)
Che vada, lo mando,
Ma proprio dì core;
Più gran seccatore
Non vidi finor.

(La

La rabbia mi rode,
(Di Pietra è l'Amico,
Non sò, che mi dico,
Son tutta furor.)

SCENA XVI.

Zolfanello, e Detti.

Zol. SIgnori, la Peòta,
Per condurli a Venezia,
E bella, e preparata. Entro la Barca
Il Signor Buonvivente,
Che debba mascherarsi a ognun propone,
Per abbreviare il tempo, ed hà ragione.
Mad. Il Signor Cavalier, la Marchesina.
Saran della partita?
Cav. Sò il mio dover, quando una Dama invita.
Mar. Farò quel che v'aggrada.
Mad. Anderemo cantando per la Strada.
Chiamate Mandorlina.
Zol. Mandorlina
Dal Signor Padre è stata già mandata
Le Stanze a prepar per Vosustrissima,
Ed era impazientissima
Di dare al Conte Tappa
Più brodosa di prima un altra pappa.
Mad. Andiamo Cavalier.
Cav. Vengo.
Mad. Marchesa,
Seguiteci, vi prego.
Mar. A tanto intercessor grazia non nego. (*partono*

SCE-

SCENA XVII.

Zolfanello solo.

Zol. Ella Scuola d'Amore
Credei d'esser Dottore. Ora m'avvedo
Di Mandorlina al paro,
Che Puttello mi trovo, e assai Somaro.
In Amor ci vuol malizia,
Fò saperlo a chi nol sà;
Non intende Amor giustizia,
Non conosce verità.
Il suo Regno è un Laberinto
Fabbricato dall'Errore,
Senza il filo conduttore
Sorte alcun mai non avrà.
Giovani, e Putte
Se nol credette,
Con vostro danno
Lo proverete,
Quando il malanno
Vi colpirà. (*parte.*

SCENA XVIII.

Finale.

Gran Piazza di Venezia in tempo di Carnevale, con Botteghe di Caffè aperte, tutta quanta illuminata, e Sedie all'intorno.

Conte, e Mandorlina vestiti alla Masa.

Con. Cavallaro, tan ilustre
De hembra insana yo abatido!
Yo

Yo la culpa me he tenido:
Pero es tiempo de pagar.
Mad. Pobre Conde, Conde Tapa!
Yo le di su merecido:
El es tonto inadvertido;
De mi mano no se escapa.
Con. Yo, por Baco, Donzellita,
De ese garbo tan grazioso,
De ese talle tan airoso
La supongo Espanolita.
Man. Como vsted, Galan ermoso:
Mi fortuna me despara,
Su persona, gue es tan rara
Guanto es raro un gran tinnoso.
Con. Ho me ofende su picante:
Venga dentro a la botega,
Porgne guiero gue algo beba,
Gue la goze un istante.
a 2 E gue gusto, o gue contento!
Con. Porgue sirvo tal mozita
Man. Pergue burlo un mentecato
Con. Gue es faltona, gue es cabrita,
Man. Gue es un simple, gue es un matto.
Toda alegre el alma siento.
Con. Canta dengue, una Coplilla
Mala, o buena, es de ese pico.
Man. Cantare esta Seguidilla:
Yo a ti toda te la aplico.
Tiernecita y sincera
Vengo a la plaza,
Donde hai tanto perrito,
Gue serà de mi ai
Si me perderè pues
Si me enganarè nò
Si lo enganarè si
Pues

Pues gue ſe arrime el Conde
Que yo ſe lo dirè.

Con. Caſador, no me toca
La Donzellita;
Pero yerro, gue es cabra
No corderita.
Gue ſerà de mi --- ai
Si me perderè --- pues
Si me enganarà --- no
Si la enganarè ſi
Que ſe arrime la Nina
Gue yo ſe lo dirè.

Con. } *a2* Che grato Concerto
Man. }

(*ſi ſentono ſtrumenti da lontano.*
Si ſente alla Riva,
Da Gente, che arriva
Formato ſarà.
Andiamo a vedere....
Ma ſono sbarcati,
Reſtiamo fermati,
Che vengono quà.
(*ſi fermano, ed in ſeguito.*

Madamigella Aurora, Buonvivente, Zolfanello, la Marcheſina, e il Cavaliere con ſeguito, tutti Maſcherati, e Detti.

Tutti Spiagge amene, amiche Sponde.
Ove alberga onor verace,
Lieta calma, e dolce pace
Quì venghiamo a reſpirar,

Con. } *a2* Benvenute Maſcherette.
Man. }
Gli altri. Maſcherete ben trovate.

Con.

Con.)
Man.) *a 2* Quando voi vi contentate
Tutte inſiem' poſſiam' reſtar.
Gli altri. Volentier, ſe vi degnate
Il mio canto accompagnar.

Man.) Miſero non è mai
Zolf.) *a 3* Chi ſpiega il ſuo dolore,
Mad.)
E ſe non trova amore
Ritrova almen pietà.
a 3) Sempre foſte, e ognor ſarete
La mia guida, o luci amate,
Deh qual pria ſerene, e liete
Ritornate a ſcintillar.
a 2 Dolci rai da voi dipende
Il deſtin de' giorni miei,
Siate paghi, Eterni Dei,
Del mio barbaro penar.
Sempe foſte, e ognor ſarete ec.
a 3 Quell' amor, che il cor m'accende
Mi conſuma appoco, appoco,
Al mio Ben non trovo loco
E mi ſento, o Dio, mancar!
Sempre foſte, e ognor ſarete ec.

Con.)
Man.) *a 2* Col viſo coperto
Se tanto piacete,
Almeno chi ſiete
Si fate veder.
a 5 E' giuſta la brama,
(*ſi levano le maſchere.*
Al noſtro ſembiante,
Specchiatevi innante,
Per tutto ſaper.
Voi quì?
Che gran caſo!

Con.

Con. Ma dove ſon io ?
Negli Orti d' Alcina?
Mar. Stà con Mandorlina
A farſi goder.
Con. Di ſtucco rimango!
Attonito reſto!
a 6 Che un ſogno ſia queſto
Ggli deve parer.
Buon. Signo Cavaliere
Spoſate mia Figlia,
E la meraviglia
Più bella ſarà.
Cav. Son quà ſe mi vuole.
Mad. L' accetto dia quà.
Zolf. E a me Mandorlina....
Mad. La mano ti dà.
Con. Marcheſa noi ſoli
Reſtiamo ſcontenti.
Mar. Per eſſer contenti,
Che coſa ſi fa?
Con. Facciamoci Spoſi.
Mar. Così ſi farà.
Tutti Sento in ſen brillarmi il core,
Dal contento ho l' alma invaſa,
Preſto, preſto andiamo a Caſa
Queſte Veſti a diſpogliar.
Tacca, tacca, che facciamo?
Tacca, tacca, preſto andiamo,
Che la Gente impertinente
Non cominci a ſuſſurrar.

IL FINE.